

CROCE DEL SUD

supplemento a

SUI TUOI PASSI

Bimestrale del Centro di Pastorale
Giovanile e Vocazionale dei Frati
Minori Cappuccini della Lombardia.

Supplemento al n. 4

Anno XX, marzo 2013

Poste Italiane S.P.A.

Sped. Abb. Postale:

D.L. 353/2003 (conv. In legge
27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2,
DCB (Bergamo)

Frati Minori Cappuccini - CCP n.
48689087 intestato a:

BCC ONLUS Sui Tuoi Passi, viale
Piave 2, 20129 Milano.

Garanzia di tutela dei dati personali
d.lgs. n. 196/2003: i dati personali
comunicati agli interessati sono
trattati direttamente per l'invio
della rivista e delle informazioni
sulle iniziative del Centro Pastorale
Giovanile e Vocazionale. Non
sono comunicati o ceduti a terzi.
Responsabile del trattamento
dati è Fra Carlo Poloni, direttore
editoriale.

La rivista viene inviata agli amici
che sostengono le iniziative dei Frati
Cappuccini per farne conoscere la
vita, l'attività e i progetti.

Direttore editoriale: Carlo Poloni.

Stampa: Global Print, Gorgonzola
(MI).

Autorizzazione Trib. di Bergamo n.
25 del 23/9/1993

Editore: Beni Culturali Cappuccini
ONLUS viale Piave, 2 20129

Milano

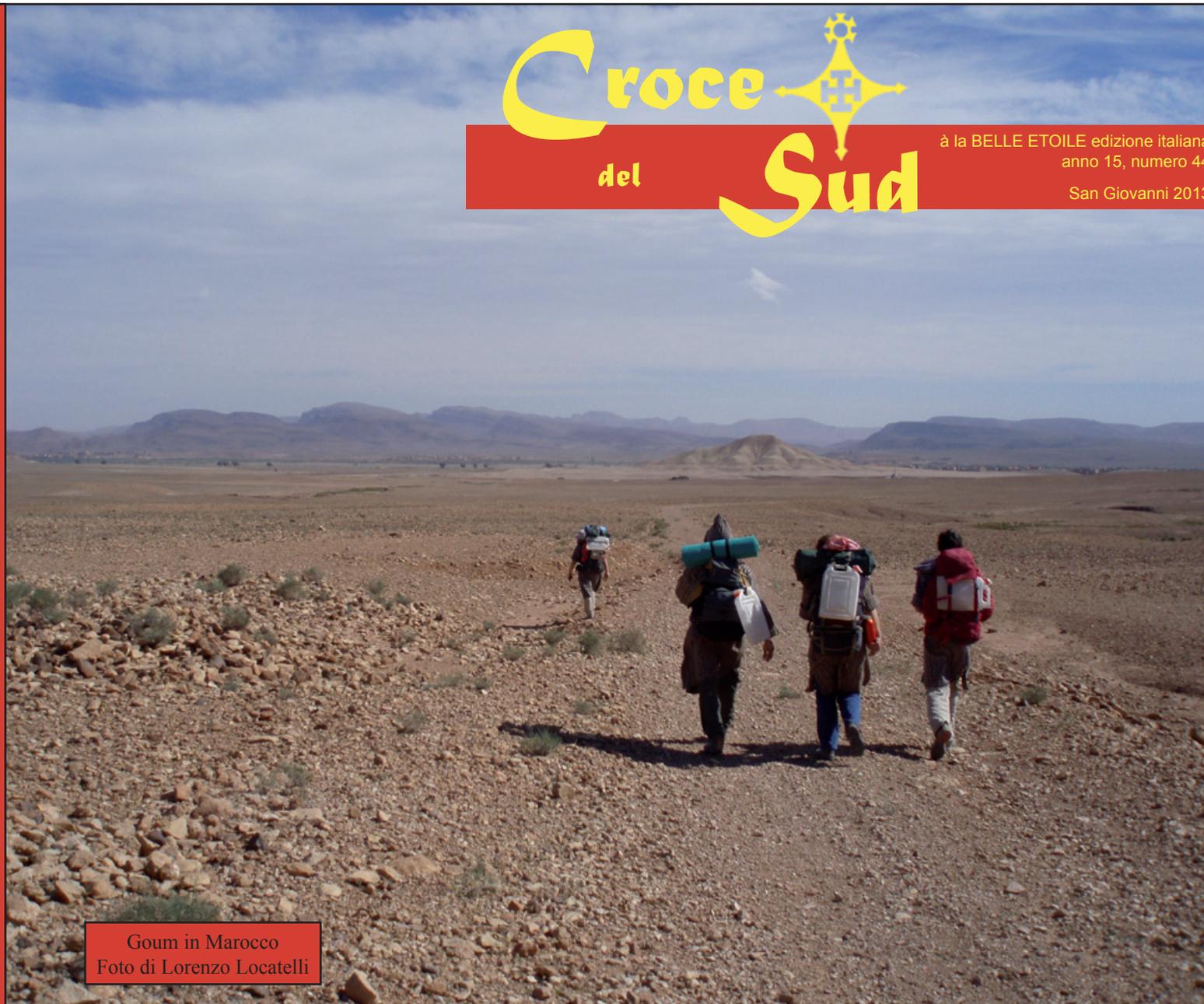
Finito di stampare il 21 giugno

2013.

Croce del Sud

à la BELLE ETOILE edizione italiana
anno 15, numero 44

San Giovanni 2013



Goum in Marocco
Foto di Lorenzo Locatelli

EDITORIALE DI FRA MARCELLO LONGHI, FRATE FRANCESCANO CAPPUCCINO

Nel linguaggio dei goumier la parola **semplicità** richiama la scoperta e la presa di coscienza che per vivere una buona vita sono necessarie poche cose: è necessario poter credere che ci sia un Amore dal quale veniamo e incontro al quale camminiamo; sono necessarie relazioni personali nelle quali questo amore possa esprimersi; è necessario quel poco che ci permette di vivere in armonia con il nostro corpo e con tutto il creato. Queste cose costituiscono la terra, l'**humus** nel quale la nostra vita può radicarsi e portare frutto.

Nel linguaggio francescano la parola semplicità richiama un altro termine che ha un contenuto meraviglioso: l'**umiltà**. Francesco d'Assisi ha vissuto la scelta dell'umiltà non come atteggiamento di sottomissione incosciente e atterrito rispetto a persone o cose, ma viceversa è stato umile perché capace di rimanere in basso e di spalancare gli occhi, pieni di lucido stupore, di fronte alle bellezze delle persone e delle creature tutte, che il Signore gli faceva contemplare. L'umiltà di Francesco gli ha anche permesso di accorgersi che non poteva vivere ricercando l'autonomia come criterio di successo, ma che, al contrario, solo nell'interdipendenza, nel legame prima di tutto con Dio e poi con le persone e le creature si apriva per lui la via della felicità. Tutto al contrario del mito dell'autonomia imposto dalla nostra cultura attuale, che produce la patologia dell'autismo culturale, morale e relazionale come fondamento di una felicità impossibile. I risultati di disperante solitudine che questa nuova religione produce li abbiamo tutti davanti agli occhi.

È stato per tutti commovente e insieme provocante per il pensiero e l'intelligenza trovarci di fronte a un altro Francesco, il nostro attuale Papa. Ho davanti agli occhi l'immagine di lui inchinato di fronte alla gente riunita in Piazza San Pietro la sera in cui si è presentato al mondo come successore di Pietro. In quel momento ci ha chiesto di pregare per lui come vescovo di Roma e come servitore di tutte le chiese. Il suo primo passo è stato quello di riconoscere di avere bisogno della grazia di Dio e del calore della preghiera dei fratelli e delle sorelle. Papa Francesco ha incominciato il suo cammino ricordando a se stesso e noi che la sua vita è semplice, che lui stesso ha bisogno di poche cose per servirci come Papa e che vuole percorrere la via dell'umiltà. È stato scritto, secondo

me in modo molto felice, che Papa Francesco ci sta insegnando la via dell'umiltà audace, che senza pretendere di porsi al di sopra di nessuno sa indicare i passi dall'amore e della giustizia, che forse proprio stando in basso si vedono meglio.

Carissimi goumier, vi consiglio la lettura di un piccolo libro tra i primi che sono stati pubblicati per farci conoscere il cuore e il pensiero di Papa Francesco. Si intitola: *Umiltà. La strada verso Dio* ed è pubblicato dalla EMI di Bologna. Sognerei che questo libretto accompagnasse i nostri cammini di quest'estate.

Buona strada tutti nella via della semplicità e dell'umiltà!



Partendo dalla novità di stile del nostro Papa Francesco, Dario si inoltra nelle mille sfaccettature della parola "tenerezza" fino ad arrivare a renderla concreta nel suo significato più profondo e vivo.

UNA PAROLA DA VIVERE di Dario Cerioli

Mi piace riassumere l'esperienza di un raid Goum in queste tre parole: essenzialità, semplicità, familiarità. E mi piace riassumere a sua volta queste tre parole in una soltanto: TENEREZZA! Una parola che avevo dimenticato ormai da tempo all'interno del vocabolario, e che da poco più di un mese a questa parte ha ritrovato la sua originale freschezza grazie al nostro Papa Francesco, che ce l'ha ricordata in più di un'occasione.

Tenerezza è una parola a labbra chiuse: che non si dice, ma che si vive! Un po' come la parola "silenzio", che, appena la pronunci, già non esiste più.

Lo stesso Papa ci ha ridonato il sapore di questa parola in tanti gesti, silenziosi appunto, ma altrettanto eloquenti. Gesti compiuti senza tante parole, ma che dicono tanto, o meglio, tutto. Gesti semplici e nello stesso tempo essenziali e familiari. Attenzioni che hanno il grande dono della sintesi, perché riassumono in un gesto ciò che non saresti capace di esprimere a parole, mentre nello stesso tempo, allargano il cuore. Gesti che hanno il pregio di far uscire da se stessi e abbracciare l'alterità.

Mi piace vedere la tenerezza come una perla preziosa nascosta in fondo al cuore di ognuno di noi, come qualcosa da scoprire per poter aprire poi il nostro vivere a nuovi scenari. Nuovi orizzonti che parlano di fiducia, di speranza, di gioia, di condivisione, ma nello stesso tempo anche di fatica, di sofferenza, di compassione. Eccoli qua tutti gli ingredienti di un raid Goum che, piano piano, saltano fuori uno a uno.

Ecco, vedo la tenerezza come questa grande forza capace di mettere assieme tutti questi componenti, peraltro non sempre così lineari: talvolta direi quasi discordanti. Perché se può risultare facile abbinare la tenerezza alla gioia di un pasto molto frugale in cui il sapore più palpabile è la semplicità e la familiarità condivisa, o al conforto che può donare lo sdraiarsi sotto un cielo stellato, forse non lo è altrettanto quando la si deve abbinare

re alla fatica di una strada in salita che non finisce più, piuttosto che alla sofferenza per una vescica che non vuole guarire.

La tenerezza, a mio avviso, la si può vivere anche qui: nei momenti e nelle occasioni meno facili, dove ci viene forse chiesto uno passo in più, e mi piacerebbe poter fare almeno lo sforzo di provarci sempre, anche quando costa fatica. La tenerezza è anche nel morso della fame, nel fiato che diventa corto, nel dolore al ginocchio che non passa.

Ma la tenerezza, nel senso più ampio, è proprio un trampolino di lancio capace di proiettarci in due direttrici fondamentali e distinte: da una parte al centro di noi stessi dove, spesso, non è facile arrivare, e dall'altra fuori da noi stessi, verso l'altro, incontro al prossimo, per la gioia di una prossimità, di una condivisione.

Ma che cos'è poi in fondo la tenerezza? Non limitiamoci a ridurla a qualcosa di semplicemente romantico e decorativo. La tenerezza è molto di più: è un impegno più che un relax, è qualcosa di più viscerale fino a diventare più propriamente partecipazione profonda, commozione.

La tenerezza è la strada che ci consente di partecipare fin da ora alla storia della salvezza perché è quella scelta estremamente concreta e sempre ripetibile che aiuta l'Amore infinito di Dio a entrare nella nostra storia finita. È la tenerezza la dimensione della misericordia cui siamo chiamati: verso noi stessi ancor prima che verso l'altro.

Solo Dio può renderci veri strumenti del suo amore, ma a Lui è essenziale questo ponte: il ponte della tenerezza che il mondo non sempre sa scorgere facilmente.

Quella lontana eco di tenerezza, di pienezza, di bellezza talvolta si accende dentro di noi, accompagnata da un senso di malinconia o di gioia, con un gusto sconsolato o consolante, a seconda del nostro vissuto più profondo.

È chiamata in causa la nostra capacità di accogliere la vita nella sua inevitabile dimensione sacrale: non rendendo sacra la nostra realtà, la svuotiamo fino addirittura a snaturarla.

È la tenerezza, atteggiamento tenue e umile, stupito e profondo, emozionante e delicato, che consente di accostarsi e accogliere la vita. Se non sappiamo coltivarla, quante volte non riusciamo ad accogliere la vita in tutta la sua ricchezza e complessità, come un semplice dono e un'occasione per incontrare Gesù?

La risposta è la tenerezza, appresa guardando l'unica vera tenerezza,

quella di Gesù. La tenerezza che è umiltà e pazienza, capacità di farsi piccoli per lasciare spazio agli altri, arte della magnanimità per rendere il nostro cuore grande e accogliente. La tenerezza è possibilità di sorridere dei propri limiti e di quelli altrui per amarci di più, è sguardo sempre nuovo su ogni giorno, è consuetudine assunta ad aprire tutta la nostra persona a misure ben più grandi delle nostre abitudini.

Concludo con un auspicio: in tempo di crisi è bene parlare di moderazione, risparmio, sobrietà. Non facciamolo con la tenerezza: godiamone reciprocamente a piene mani, ci può fare soltanto bene !



Luciana ci apre le porte di un'altra grande parola: "semplicità". Da Papa Francesco al Goum, dai raid alla quotidianità, ci mostra come questa parola abbia la forza di cambiare la nostra vita e renderci più vicini a Dio.

MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA di Luciana Del Col

Siamo ancora piacevolmente sorpresi dall'elezione del nuovo Papa: Francesco. Molti i segni, i simboli, i gesti e le parole, che hanno, nel brevissimo tempo di un istante, toccato i nostri cuori regalandoci una grande emozione.

Il silenzio. Subito, alla prima apparizione... il mondo è rimasto in silenzio... incredulo e in silenzio.

L'abito, la croce di ferro con raffigurato un pastore, le scarpe da viandante... come non pensare al nostro cammino Goum?

Le parole: camminare, edificare, confessare e poi... custodire, non essere tristi, e il servizio.

Così come i gesti: il grembiule e la lavanda dei piedi, lo sguardo vivo di un bambino, il movimento scattante di chi vive la vita con energia vigorosa e traboccante.

Nulla di clamoroso, gesti semplici e allo stesso tempo straordinari. Papa Francesco è riuscito a porgere se stesso e ogni suo gesto attraverso la sua forza, disarmata e... disarmante. Il suo messaggio è così forte perché porta in sé il segreto della semplicità, di una semplicità fatta di vita vissuta e non mostrata, non formale. Non è semplice perché ha scelto abiti o oggetti semplici ma perché non avrebbe potuto portare altro che questo: il suo modo di vivere, totalmente dedicato a tutto, meno che alla forma.

Per questo il messaggio ci commuove e parla al nostro Essere... perché è profondamente vissuto, è reale.

Tutto questo ci interpella perché durante il Raid Goum molte cose devono diventare semplici, per necessità, e/o per economia, di passi, di pesi, di parole, di sguardi.

Nella vita di ogni giorno, troppo spesso ci diamo per scontati, siamo molto occupati dalle tortuose vie della quotidianità, un po' sospesi

nei desideri del domani, e veniamo continuamente distolti, distratti, dalla traccia che i gesti essenziali del cammino ha lasciato in noi.

Eppure sappiamo bene che solo quando riusciamo ad abbandonare questo sovraccarico di preoccupazioni, e non siamo noi a farlo, ma i nostri piedi a farcelo fare, solo allora riusciamo a vedere le cose nelle giuste proporzioni e finalmente a incontrare bellezza, gioia e stupore.

Quale coraggio è necessario per portare tutto questo nella nostra vita di ogni giorno e "diventare" la semplicità che ci abita durante questa settimana? A che serve ritirarsi una settimana all'anno e complimentarsi (giustamente) con noi stessi per avere rinunciato a cose, a pensieri, a comodità a favore di fatica, sudore e vesciche? Probabilmente non il superfluo, non il deserto, non la rinuncia possono raccontare qualcosa di questo profondo e vero moto interiore, che non rifiuta il mondo esterno, ma trasforma il mondo interiore e diventa un modo di "essere", e ci spinge ancora a ripartire.

Chi non ha potuto scorgere la scintilla negli occhi di coloro che hanno appena finito un Goum? Perché non rischiare di mantenerla accesa anche durante l'anno? È un desiderio arduo, audace, ma così perseguito diviene una scelta. E non ha più a che fare con la forma o con l'austerità ma con un modo di essere, esente da spogliazioni solo esteriori, apparenti, sterilmente estetiche.

Il raid svuota le nostre menti, nel modo più elementare possibile: sfiancando il corpo e svelando noi stessi.

L'essenzialità che ci accompagna dalla preparazione dello zaino, al cerchio, alla costruzione dell'altare, alla messa, alla preghiera... ci orienta e ci insegna. Ci rende sensibili all'altro, finalmente liberi dalle nostre menti istruite, dal nostro essere occupati a spaventare noi stessi e a mettere in ordine le "cose".

Durante il cammino ogni cosa è semplice.

L'acqua! Miracolosamente buona.

Il riso: occasione di creatività.

Il sonno: diviene profondo perché ci siamo svuotati.

Il fuoco: si accende con poche cose e molta presenza.

La djellaba: raro condensato di sobrietà e bellezza.

La natura: ... mai artefatta.

Gli orizzonti: orizzonti e basta, un po' dispettosi, si spostano! e spostano le nostre mete.

Alba, tramonto e cielo stellato... stupore, antico e sempre nuovo.
 La croce: block notes di orientamento alla vita.
 La meditazione: setaccio che separa l'inutile dalla verità.
 La Messa: Alimento vitale di Parola e rito festoso.
 La Lavanda dei piedi: emozionante simbolo di Servizio... il più umile ed amorevole.
 La preghiera: camminando semina parole, e ci conduce alla lode.
 I passi: uno dopo l'altro ci consegnano al Presente e, svuotandoci, regalano Chiarezza.

In questo vuoto incontriamo noi stessi, senza barriere, senza conformismi, senza pressioni esterne, senza autorità e in questo vuoto incontriamo l'altro... e Dio, e la Grazia, e finalmente diventiamo protagonisti di questo piccolo ma visibile miracolo di trasformazione.

Oggi, in questo mondo complesso, conflittuale e agitato abbiamo bisogno di orientarci in modo semplice. Opera audace e rivoluzionaria.

Fare un Goum non è impresa grandiosa.

È sicuramente forte, difficile, qualche volta molto faticosa ma la vera sfida è imparare a riconoscere le trappole che ci rendono bulimici di segni, di parole, a volte anche di spiritualità e, forse, anoressici di Fiducia e Fede.

I semi che il Goum fa crescere in ognuno di noi irradiano semplicemente il nostro vissuto come un profumo, così come gli occhi irradiano luce all'arrivo. Rendendo visibile l'invisibile. Nessuna parola potrebbe essere più contagiosa di un virus al quale non possiamo dare un nome, perché diverso da persona a persona, e proprio per questo prezioso e vero.

Allora non ci resta che partire, che è già meta, e camminare per Camminare, e infine....

Essere... semplicemente goumier. Sempre.

«Mi indicherai il sentiero della vita» (Sal 16,11).

La semplicità vissuta in una comunità per mamme e bambini può essere difficile da cogliere, ma suor Bettina ci regala un'immagine limpida e dolce della realtà, a volte così complessa.

COSÌ TANTO DIFFICILE... DA ESSERE SEMPLICE!

di Suor Bettina Scaravaggi

Sarà la primavera che ormai sembra essere arrivata, sarà il profumo nell'aria o l'aria fresca della mattina prima di pregare... il fatto è che se penso a semplicità, mi partono nella mente (e sulle labbra) le note di due canzoni, facili, conosciute, magari banali. Semplici.

La prima mi fa pensare ai bambini, al loro modo di affrontare la vita, che solo per impararla è decisamente complicata! Guardavo ieri Zlatan, un bimbo Rom di cinque mesi, che sta iniziando a mangiare omogeneizzati di frutta per integrare la sua dieta a base di latte materno: succhiare è davvero diverso da mangiare! La mamma, paziente, lo imboccava, ma non è facile imparare a deglutire mangiando dal cucchiaino. Non è facile, ma per lui... è semplice! Semplice perché c'è la mamma che sta lì e lo incoraggia, ci sono io che passo e dico: "Bravo!", ci sono gli altri bambini più grandicelli che sono sicuri che imparerà presto. Semplice come la vita, quando senti che sei al sicuro e che chi ti circonda si prende cura del tuo bene. Eppure nessuno è più insicuro e fragile di un bambino, nessuno ha così pochi strumenti per affrontare la vita, così poche abilità per cavarsela; eppure tu li guardi mentre hanno tutto da imparare e vedi proprio il viso di chi sta facendo la cosa più facile del mondo, anzi la più semplice! Sì, perché facile la vita non la è per nessuno, neanche (o soprattutto?) per i bambini, ma per i bambini la vita è ancora semplice, quando per gli adulti è complicata e faticosa. Semplice perché della vita appena avuta in dono respirano ancora la pienezza, ne intuiscono in qualche modo l'origine eterna e lo scorrere infinito. "♪ Così ogni cosa nuova è una sorpresa (e non un problema da risolvere!) e proprio quando piove i bambini fanno "Oh! Guarda la pioggia!" ♪. I bambini trovano semplice stare nel qui e ora, totalmente presenti a se stessi e a chi è a loro fianco. Allora non posso non pensare a noi, che ci creiamo le condizioni per essere semplici, ogni volta che lasciamo la parte costruita di noi stessi e



ci spingiamo alle porte del Deserto. Dopo otto giorni, tutto del mondo ci sembra molto più semplice. Semplice come un passo alla volta quando sei lontano dalla tappa, semplice come quel sorso d'acqua che ti porge la borraccia del compagno e che ti basta per molti chilometri di sole. Semplice come dormire sotto le stelle, o cantare sotto la pioggia. Se racconti a un bambino sotto i cinque anni la giornata tipica di un Goum, non ci troverà niente di strano. Semplice! “♪ E ogni cosa è chiara e trasparente...♪”. “Forse è per questo che Gesù, mentre i suoi amici parlavano della grandezza e del potere, prende un bambino e lo mette in mezzo: “Chi non diventerà come lui, non entrerà nel Regno!”. Beh, il nostro Dio è semplice! Come l'Amore! “♪ L'amore è una cosa semplice...♪”. Non costruito, non prevedibile. Spesso non previsto. Come un bambino!



Raid estate 2013 (per i contatti visita www.goum.it)

20 – 28 luglio Sicilia

Serena e Flavia con don Giacomo Gubert

30 luglio – 7 agosto in Murgia (dai Sassi di Matera a Minervino Murge)

Enio Guerretta con don Aurelio Russo

3 – 11 agosto in Val d'Orcia (Toscana)

Lorenzo Locatelli e Paola Nervosi con don Giuseppe Ghirelli

5 – 13 agosto in Murgia

Luciana Del Col con Padre Dominique De Formigny

5 – 13 agosto in Spagna

Marta e Daniel con don Marc

16 – 24 agosto in Spagna

Alice e Roberto con don Etienne Roze

22 – 30 agosto in Spagna

Maria, Alessandra, Carlos e Maria Angelica con don Andrea

23 – 31 agosto in Spagna

Alessandro e Marc con don Edy

24 – 31 agosto Dalla pianura al mare attraverso l'Appennino piacentino ligure
Emilia Ropa, Stefano Scovenna e Sergio Preite con don Francesco Preziosi

24 agosto – 1 settembre dal Gran Sasso ai monti Sibillini

Luigi Perico, Maria Grazia Oberti e Dario Cerioli con fra Marcello Longhi

25 agosto – 1 settembre sui Causses (Francia)

Roberto Cociancich con padre Jacques Gagey

Grazia ha vissuto per più di un anno in una missione dell'Operazione Mato Grosso in Perù. Dopo qualche mese dal suo rientro ecco le sue riflessioni, semplici e immediate, come la gente peruana.

GRAZIE/GRACIAS
di Maria Grazia Oberti

SOLO LA BONDAD

Te quiero amar mi Jesus
siempre nina como hoy
ahora tu pobre tamborita yo soy
lamparita serà solo la bondad.
Llevame con tigo mi Jesus
hacerme pequena para amar
tu nina obediente quiero quedar
alma siempre arrodillada para Ti.

SOLO LA BONTÀ

Ti voglio amare Gesù mio
sempre bambina come oggi
ora sono il tuo povero tabernacolo
solo la bontà sarà il lumino.
Portami con te mio Gesù
mi farò piccolina per amare
voglio restare la tua bambina obbediente
la mia anima sempre inginocchiata per Te.

HAZ TU

Senor estoy aqui, solo esto yo soy:
suenos grandes y grande mi miseria Senor
cuanto anelo Tu calor.
Ven Jesus aun que no te meresco
Tu sabes mejor que yo lo que necesito
haz Tu, Jesus, Haz Tu Senor de mi vida. Te espero
En este frio dolor, en una cumbre y su candor,

quando sientio amor alli deseo encontrarte Senor
al morir Te encontrarè?

FAI TU

Sono qui Signore, sono solo questo:
grandi sogni e grande la mia miseria
quanto desidero il tuo calore.
Vieni Gesù anche se non ti merito
tu sai meglio di me quello di cui ho bisogno
della mia vita fai Tu Signore, ti aspetto.
In questo freddo dolore, in una cima e nel suo candore
quando sento amore lì desidero incontrarti Signore
al morire ti incontrerò?

Faccio proprio fatica a spiegare un anno passato sulle montagne del Perù, all'ospedale di Chacas.

Il silenzio solo, o la musica con le parole di queste canzoni scritte sopra si possono un poco avvicinare a quello che non riesco a esprimere.

Ora però ci provo: a farmi compagnia c'erano sempre i sorrisi dei bimbi, o la puzza del sudore di chi fatica perché per tutto il giorno lavora duro nei campi...

Non ho fatto fotografie in Perù, come al Goum, perché gli occhi di Elmer, di Marino, di Antonia e Agapito sono qui che mi guardano anche adesso e ho un voglia matta di abbracciarli tutti.

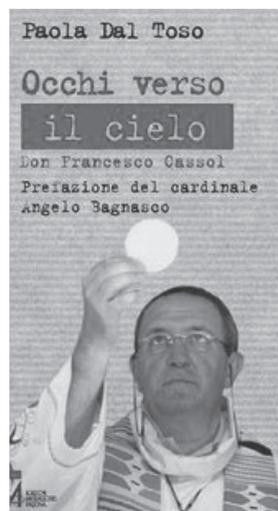
Fare il medico in missione è una gran fatica; chi è malato però ne fa molta di più. Quindi devo solo dire GRAZIE a loro, che con tanta pazienza hanno accettato di lasciarsi voler bene e magari hanno anche fatto cure che non avevano voglia di fare.

Così in questo anno sulle montagne, molte volte ho pregato in ginocchio Gesù perché mi desse il dono di camminare con questi fratelli poveri sul sentiero della semplicità, della bontà e dell'affidarsi a Lui. Anche se è un sentiero in salita e manca sempre il fiato.

Scusate, non ci riesco proprio a scrivere in modo da farmi capire, non sono capace. Vi chiedo solo il favore di ricordare anche Elmer, Marino, Antonia, Agapito, Jacinto, Ugnu, Josè, Cavu, Titti, Alice quando la prossima estate sarete sotto le stelle la sera e in silenzio pregherete Gesù.

Notizie di qui e di là

Primavera tempo di matrimoni! Il 14 aprile Michele Mozzarelli è convolato all'altare con la sua bella Marta. Un grande augurio nella speranza di vederli presto insieme sui passi del Goum.



Occhi verso il cielo.

Don Francesco Cassol

di Paola Dal Toso

Edizioni Libreria del Santo

128 pagine; 10,00 €

Da poche settimane è uscito il nuovo libro che parla di don Francesco Cassol. L'autrice è Paola Dal Toso, scout e goumier di Belluno, che lo ha presentato alla trasmissione "A Sua Immagine" di Rai 1, sabato 18 maggio.

Paola in questi anni ha raccolto molti scritti di don Francesco e ha

steso una biografia da cui emerge la salda e semplice spiritualità che tanto ci era cara. Complimenti Paola e grazie per questo splendido lavoro che ci permette di avere don Francesco ancora con noi.



Crescere con amore.

**Una proposta educativa
in chiave olistica**

di Lorenzo Locatelli e

Antonella Coccagna

Edizioni Enea

158 pagine; 16,50 €



A maggio è uscito anche questo libro di Lorenzo Locatelli, goumier che vive vicino alla nostra bella abbazia di Sant'Antimo. Oltre a fare l'editore, si occupa di educazione attraverso una scuola familiare attiva a Montalcino e la

divulgazione di un approccio olistico, globale al bambino (www.lacasadeibambinimontalcino.org).

EDITORIALE di Fra Marcello Longhi	3
UNA PAROLA DA VIVERE di Dario Cerioli	5
MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA di Luciana Del Col	8
COSÌ TANTO DIFFICILE... DA ESSERE SEMPLICE! di Suor Bettina Scaravaggi	11
GRAZIE/GRACIAS di Maria Grazia Oberti	14
Notizie di qui e di là	17

Croce del Sud San Giovanni 2013

Bollettino dei goumier italiani, fratello de "À la belle étoile", francese.

La ricevono a casa coloro che hanno fatto un raid negli ultimi quattro anni e chi lo ha espressamente richiesto. La quota di abbonamento è compresa nell'iscrizione a un raid Goum e vale quattro anni. Chiunque può abbonarsi spedendo € 10 a Luigi Perico, via Nembrini 6, 24027 Nembro (Bg).

A questo numero hanno collaborato Maria Gioia e Fabio Cenci, Betty e Roberto Cociancich, Federica e Lorenzo Locatelli, Elena e Stefano Scovenna, Gigi Perico.

Redazione a cura di Elena e Stefano Scovenna.

Impaginazione a cura di Lorenzo Locatelli.

Spedito grazie a Gigi Perico e fra Carlo Poloni/Sui tuoi passi. Tiratura in 440 copie. Chiuso in redazione il 18 giugno 2013.

Recapiti: cds@goum.it

Croce del Sud c/o Cenci, via Marx 36, 20153 Milano.